FERROVIE APPULO LUCANE

RADDOPPIO SELETTIVO IN CORRISPONDENZA DELLA STAZIONE DI VENUSIO PER L'INCROCIO DINAMICO DEI TRENI

- PROGETTO DEFINITIVO -

Em./Rev	Data	Red./Dis.	Verificato	Approvato	Descrizione
4					
3					
2					
1					
0	Dicembre 2017	B. Baglivo P. Toro	LLepore MBarbara	PStasi	Prima Emissione

Redazione grafica: ETACONS S.r.l. – P.tta S. G. dei Fiorentini n.1 –73100 LECCE Tel(0832)331418/7 Fax(0832)331486 E-mail: mail@etacons.it

Cod. N°: **E282-D**

Titolo dell'allegato

Relazione preliminare sulla Valutazione dell'Interesse Archeologico
(Art. 25 dlgs. 50/2016)

Allegato n.

P.1

Scala

Progettazione:

ETACONS S.r.l.
Società di ingegneria

- Ing. Primo Stasi

Committente:

FERROVIE APPULO LUCANE S.R.L.

INDICE

1. PREMESSA ***3***

2. METODOLOGIE D'INTERVENTO ***4***

3. INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO DEL TERRITORIO DEL COMUNE DI MATERA ***5***

4. LA RICOGNIZIONE ARCHEOLOGICA ***11***

4.1. Risultato delle ricognizioni archeologiche 12

5. LA FOTOINTERPRETAZIONE DELLE AREE ***13***

5.1 Metodologia d'analisi e documentazione fotografica utilizzata 13

6. VALUTAZIONE DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO ***17***

ALLEGATI:

ALLEGATO 1 SCHEDE UR

ALLEGATO 2 APPARATO FOTOGRAFICO

ALLEGATO TAVOLE:

TAV. P.2.1 CARTA DEL RISCHIO

TAV. P.2.2 CARTA DELLA VISIBILITÀ

TAV. P.2.3 CARTA ARCHEOLOGICA DEL TERRITORIO

1. PREMESSA

Il presente studio preliminare di Valutazione dell'Interesse Archeologico è redatto secondo le norme vigenti (D.lgs 50/2016 art.25) ed è complementare del progetto di Fattibilità tecnico-economica per l'esecuzione del "RADDOPPIO SELETTIVO DA EFFETTUARSI IN CORRISPONDENZA DELLA STAZIONE DI VENUSIO PER CONSENTIRE L'INCROCIO DINAMICO DEI TRENI".

L'area di indagine coincide con l'area di intervento ed è dislocata lungo la linea ferrata, dalla stazione di Venusio in direzione Matera per una estensione di circa 2,6 km.

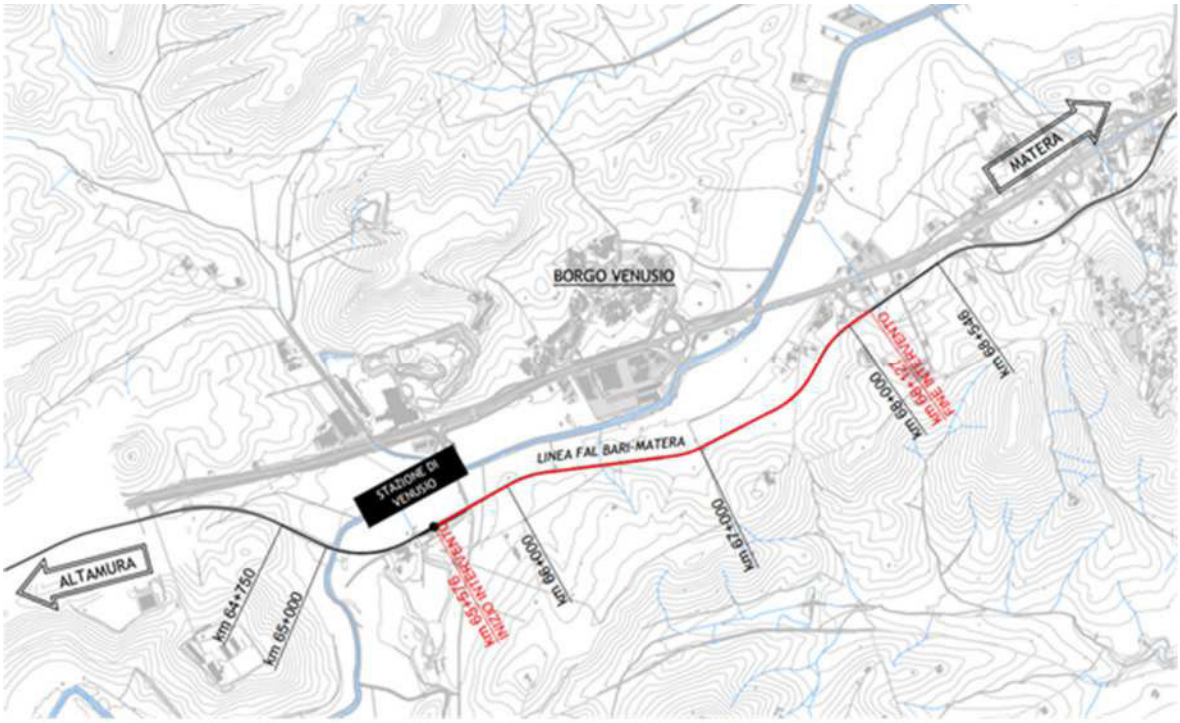

Fig.1 – *localizzazione degli interventi in progetto lungo la linea ferrata*

2. METODOLOGIE D'INTERVENTO

La Verifica dell'Interesse Archeologico è redatta secondo le norme e per le finalità indicate dal D.Lgs. 50/2016, art.25.

In questa fase si presentano i risultati della ricognizione di superfice, effettuata da una équipe formata da due archeologi ricognitori, iscritti nelle liste del MiBACT degli Archeologi abilitati ad effettuare relazioni sulla Valutazione dell'interesse Archeologico, Pietro Toro e Bruno Baglivo, archeologi specializzati.

Nello specifico i ricognitori, collocati alla distanza media di m 5, hanno ricognito, secondo i metodi sistematico intensivo ed asistematico a seconda delle caratteristiche delle superfici, ogni Unità di Ricognizione, definendone il grado di sensibilità ed annotando eventuali anomalie. E' stato definito il grado di visibilità del suolo secondo una scala di quattro valori: visibilità buona, media, scarsa e nulla. Ad ogni UR, terminata la ricognizione, è stato attribuito un grado di rischio archeologico, definito su di una scala di quattro valori: alto, medio, basso e nullo.

Lo studio verrà integrato da una relazione storica, dalla foto lettura delle aree oggetto di intervento, mentre per gli aspetti geologici e geomorfologici si rimanda alla relazione geologica parte del progetto di fattibilità tecnica ed economica.

Nella parte conclusiva della presente relazione confluiscono i risultati ricavati dalle varie indagini che concorrono a definire un quadro globale e puntuale della possibilità di intercettare giacimenti archeologici durante l'esecuzione dei lavori.

3. INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO DEL TERRITORIO DEL COMUNE DI MATERA

Il centro urbano di Matera, e tutto il territorio comunale, si presenta come un palinsesto di stratificazioni insediative che trovano la loro genesi in età molto remota, come evidente conseguenza di una particolare morfologia che ha coniugato nel tempo una serie di elementi fondamentali per lo sviluppo della frequentazione umana. L'intero territorio si caratterizza, infatti, per la sua posizione strategica sia rispetto agli assi di transito tra area ionica ed adriatica, sia per la peculiare conformazione geologica che ben si presta ad un habitat antropizzato[1], garantendo ampie capacità difensive ed ottime possibilità di sfruttamento economico del paesaggio. Il comprensorio è infatti idoneo tanto all'allevamento quanto all'agricoltura, potendo far affidamento agli estesi terreni fertili ricchi di fonti idriche della Lucania Orientale ed ai tavolati murgiani orientali. Gli ampi terrazzi e le colline dell'eterogeneo paesaggio, acquistano poi maggior rilevanza grazie alla presenza della straordinaria acropoli della Civitella, altura che domina entrambi i sassi e la gravina dal lato opposto e che rappresenta un forte elemento caratterizzante dell'intero paesaggio. La stessa gravina rappresenta il più importante elemento geofisico che condiziona il territorio materano[2]. Infatti, la stretta e profonda ruga della gravina, con le sue pareti subverticali in calcarenite sedimentaria, materiale molto friabile, incise da solchi erosivi fu infatti la prima sede favorevole per i primi insediamenti in grotta già a partire dalla preistoria.

Le prime fasi del popolamento antico rimandano al periodo Neolitico, seppur con scarsità nella documentazione ad essa riferibile[3]. Sebbene non sia infatti possibile ipotizzare l'esistenza di un vero e proprio insediamento, i materiali riferibili a quest'era, rinvenuti sulla collina del Castello Tramontano e nell'area di Piazza S. Francesco[4], attestano comunque una frequentazione di quest'area da parte di quelle genti che invece occupavano stabilmente la murgia orientale.

Il quadro sostanzialmente non muta molto nel periodo Eneolitico[5]. Nell'area urbana le uniche, labili, testimonianze arrivano dall'altura della Civita, nell'area della Cattedrale, e in località Cappuccini, a sud dell'attuale centro urbano. In quest'ultima area, D. Ridola individuò due grotte a ricettacolo con ceramica del corredo tipica di questa facies[6]. È possibile supporre che in questa fase alcuni gruppi umani si siano spostati dalla murgia alla Civita che probabilmente consentiva maggiori garanzie di difesa.

Per l'Età del Bronzo la documentazione archeologica offre una maggiore omogeneità, mostrando la presenza di resti di abitati dislocati in tutto il comprensorio materano, soprattutto

[1] Smailes 1964, p.34.
[2] Boenzi *et alii* 1976, pp.527-566.
[3] Radi 1999, pp.31-33.
[4] Bianco 1986, pp.57-58.
[5] Cipollini Sampò 1999, pp.67-71.
[6] Bianco 1986, pp.59-60; Cremonesi 1978, pp.63-86.

presso l'esteso altopiano di Timmari, a 12 km ad ovest di Matera, che si configura come nodo centrale di una serie di traffici ad ampio raggio che si protrarranno fino alla fase coloniale greca[7]. Nell'area urbana, frequentazioni capillarizzate si riscontrano invece nell'area della Cattedrale e in località Ospedale Vecchio[8], dove sono stati rinvenuti numerosi frammenti ceramici ascrivibili alla media Età del Bronzo. Allo stesso orizzonte culturale sono riferibili anche alcuni materiali provenienti dal complesso rupestre di San Nicola dei Greci[9] ed in via Santa Maria. Se la ricostruzione degli assetti insediativi della prima parte dell'Età del Bronzo soffre di una evidente carenza di dati, la media e tarda Età del Bronzo fa invece registrare testimonianze ben più incoraggianti, soprattutto grazie alle testimonianze funerarie. Resta l'area di Timmari la zona con maggiori testimonianze di questo periodo, grazie all'estesa necropoli ad incinerazione alle pendici occidentali del Monte Timbro[10] mentre nell'area urbana testimonianze arrivano dalla collina del Castello Tramontano[11].

Il passaggio dall'Età del Bronzo alla prima Età del Ferro non fa registrare evidenti soluzioni di continuità e continuano ad essere numerosi gli insediamenti che persistono nella stessa area. Le scelte ubicative, che privilegiano siti d'altura a ridosso delle vallate fluviali, vedono ancora un centro nevralgico nell'altopiano di Timmari[12]. Nel centro urbano di Matera questa fase fa registrare una sostanziale sovrapposizione negli spazi già noti. L'altura della Civita e l'area dell'Ospedale Vecchio hanno restituito ceramica di VIII sec. a.C. che lasciano intendere la presenza stabile di nuclei abitativi[13]. Cospicua la ceramica geometrica recuperata anche nel complesso rupestre di San Nicola dei Greci, area in cui s'ipotizza l'esistenza di abitato e relativa necropoli[14]. Altri rinvenimenti di materiale relativi allo stesso ambio cronologico si registrano nell'area tre Piazza San Francesco ed il palazzo della Banca d'Italia, dove sono stati recuperati numerosi frammenti di ceramica di matrice enotrio-japigia con decorazione geometrica[15], e presso la Piazza di San Pietro Caveoso, dove una punta di lancia in bronza suggerisce la presenza di sepolture[16].

Se già dalla prima Età del Ferro si registra un sensibile aumento delle aree a destinazione funeraria, con l'età arcaica si registra un ulteriore forte incremento nelle attestazioni di questo tipo. Sostanzialmente le nuove tracce di vita ricalcano le aree già precedentemente antropizzate, dato desumibile proprio attraverso i dati delle nuove necropoli che si dispongono in piccoli nuclei, di tre o massimo cinque sepolture ad inumazione, sparsi sullo sperone della Civita e lungo i valloni

[7] Lattanzi 1980, pp.239-241.
[8] Bracco 1935, pp.119-120; Bianco 1986, pp.68-70.
[9] Canosa 1986, pp.171-182.
[10] Quagliati, Ridola 1906, pp.5-166; Nava 2001, pp.654-660.
[11] Bianco 1986, pp.70-72.
[12] Lo Porto 1991, pp.1-3.
[13] Canosa 1986, pp.93-94.
[14] Canosa 1986, pp.84-87; Bianco 1999, p.148.
[15] Canosa 1986b, pp.84-87; Bianco 1999, p.148.
[16] Canosa 1986b, p.95.

naturali dei Sassi Barisano e Caveoso. Si tratta di sepolture in fossa terragna, con copertura in lastre di tufo e defunto deposto in posizione rannicchiata.

L'arco cronologico compreso tra la fine del VII e primo quarto del V sec. a.C., fa registrare sepolture presso Piazza San Pietro Caveoso[17] e Santa Maria de Idris[18], nel centro cittadino, nonché presso l'Ospedale Vecchio[19] e via San Francesco[20], nella periferia sud della città. A questi contesti rimandano i corredi con associazioni di forme tipicamente locali, olle e kantharoi, con ceramica d'importazione greca coloniale quali coppe ioniche B1 e B2[21].

Se con il V sec. a.C. si è assistito ad un notevole incremento delle testimonianze archeologiche, tradotte in un complesso momento di passaggio e di crisi vissuti in maniera diversa nei vari comparti regionali della Lucania antica[22], il passaggio al IV sec. a.C. ha segnato invece, in tutto il panorama regionale, una sostanziale ridefinizione degli assetti territoriali che anticipano l'urbanizzazione che caratterizza la successiva conquista romana. Anche per il IV sec. a.C. la documentazione principale proviene dallo studio delle necropoli. È plausibile immaginare che in questo periodo l'insediamento fosse organizzato in fuochi abitativi orbitanti intorno alla Civita, dove si ipotizza un unico accentramento, e nel Sasso Caveoso, dove invece i dati suggeriscono la presenza di più nuclei interconnessi. Ora la composizione dei corredi fa registrare la presenza significativa di ceramica greca, soprattutto delle produzioni a figure rosse ed a vernice nera, con funzioni molteplici. Evidente l'influsso delle colonie e soprattutto di Taranto, come documentato dall'assoluta preponderanza di vasi figurati di produzione apula[23].

Con la fine del secolo, il processo di romanizzazione e la conquista del territorio magnogreco da parte di Roma si riverbera sul territorio apportando grandi trasformazioni nell'organizzazione territoriale dell'intera regione. Il ridimensionamento di molti contesti, soprattutto cultuali, si riscontra anche al santuario di Timmari che viene progressivamente abbandonato fino a scomparire entro la prima metà del III sec. a.C., come verosimilmente accade a gran parte del territorio materano. È altamente probabile, infatti, che nel corso del III sec. a.C., più che uno stabile e strutturato abitato, per quest'area si debba parlare di dislocati abitati rurali. I dati sono forniti dalle esigue testimonianze materiali rinvenute presso la Cattedrale, San Nicola dei Greci, San Pietro Caveoso e l'area della Banca d'Italia[24]. Iniziando dalla Civita, l'area intorno alla cattedrale ha infatti restituito materiali che sono riferibili dal periodo romano repubblicano fino al periodo

[17] Bracco 1936, pp.84-88.
[18] Lo Porto 1973, pp.207-209; Canosa 1986b, pp.99-100.
[19] Bracco 1935, pp.113-115; Lo Porto 1973, pp.206-207; Canosa 1986b, p.98.
[20] Lo Porto 1973, pp.219-220.
[21] Colucci 2008, p.109.
[22] Bottini 1999, pp.436-439.
[23] Lo Porto 1973, pp.209-211; Patrone 1986, p.104.
[24] Colucci 2008, pp.110-111.

imperiale[25]. La totale assenza di fonti documentarie, epigrafiche o letterarie sull'effettiva esistenza di Matera come *urbs*, ridimensiona tuttavia le aspettative offerte dagli esigui materiali.

Il periodo tardoantico e medievale è senza dubbio l'ambito di cui il pluristratificato centro di Matera, e la gravina opposta, restituisce più testimonianze, molte delle quali ancora ben visibili e tutt'oggi appartenenti al paesaggio urbano. L'area della Civita, evidentemente il fulcro dell'abitato di quest'epoca, ha fatto registrare il recupero da parte di D. Ridola[26] di numerosi frammenti di terra sigillata ed una statua di Dioniso imberbe databile al III-IV sec. d.C., confermando l'ipotesi di un insediamento nell'area in età tardoromana. L'ulteriore presenza di un sepolcreto tardoantico nell'area della cattedrale ed il rinvenimento di monete d'età imperiale e giustinianea, conferma la frequentazione dell'area almeno fino alla fine del VI sec. d.C.. I dati materiali però non risolvono molti dei dubbi sull'organizzazione spaziale dell'abitato in quest'epoca; sembra infatti possibile riconoscere la fisionomia di agglomerato proto-urbano sulla Civita solo a partire dal IX sec. d.C.. D'altronde il centro non doveva essere del tutto periferico in quanto, similmente ad altri siti vicini alle grandi vie consolari, Matera risultava comunque ancora collegata, attraverso una viabilità secondaria, al tracciato della via Appia[27].

Se i dati documentari permettono di ricostruire facilmente le sovrapposizioni politiche del periodo altomedievale, le testimonianze materiali spesso non dissipano alcuni problemi interpretativi. A partire dal VIII sec. d.C., Matera è sotto il controllo longobardo, prima del Ducato di Benevento e successivamente del Principato di Salerno. A questo periodo sono riferibili le necropoli che occupano estese aree della città, sia sulla Civita che alle pendici dell'acropoli[28]. Queste ultime sono tutte legate ad edifici di culto ubicati nell'area presso Pizza San Francesco e la Banca d'Italia ed indagate negli anni Ottanta[29]. Altra importante necropoli è stata indagata negli anni Novanta presso la chiesa di Santa Maria alle Malve[30] mentre ulteriori nuclei sepolcrali sono stati rintracciati presso la vicina Madonna de Idris, a San Nicola dei Greci, nell'area di Santa Maria de Armenis e nella chiesa di Santa Barbara, nel rione Casalnuovo[31]. Tutte queste sepolture, datate all'VIII sec. d.C., presentano fortissime analogie: sono costituite da fosse scavate nella roccia, coperte da blocchi di pietra irregolari di grandi dimensioni giustapposti. Le sepolture sono quasi sempre monosome, deposte supine con le braccia incrociate sul petto o sull'addome e gli arti inferiori distesi e del tutto assenti gli elementi di corredo.

Dagli ultimi decenni del IX sec. d.C., la città transita gradualmente verso il controllo politico bizantino che non sembra però creare conflitti con la preesistente compagine longobarda. Dagli

[25] Sogliani 2008, pp.113-114.
[26] Ridola 1906
[27] Sogliani 2008, p.115.
[28] Salvatore 1986, pp.123-135.
[29] Sogliani 2008
[30] Bruno 2001, pp.137-148.
[31] Sogliani 2008, p.116.

scavi presso la cattedrale proviene un tesoretto con monete databili ininterrottamente tra la fine del IX e la fine del X sec. d.C..

A differenza di altri siti lucani, il periodo di trasformazione di Matera in *urbe* non coincide con la creazione di mura difensive. Nonostante gli accenni nelle fonti storiche, non è infatti inquadrabile il ruolo del perimetro fortificato dell'abitato. Probabilmente la stessa geomorfologia dell'area deve aver inizialmente sopperito a tale necessità. Le prime informazioni sulle mura giungono dalle fonti scritte che descrivono l'aspro conflitto tra bizantini e normanni nella metà dell'XI secolo[32]. Anche per l'ubicazione della struttura fortificata del *castrum* non si possiedono dati archeologici né appigli documentari. Ciò che è attualmente percepibile nella maglie del tessuto urbano della Civita, e che è ancor più chiaramente leggibile nella cartografia antica della città, è l'assetto derivante dalla sistemazione di età normanno-sveva delle mura, che prevedeva l'utilizzo delle difese naturali costituite dal versante a strapiombo della Gravina ad est e il consolidamento di un ipotizzato tracciato attorno alla Civita, avvalorando definitivamente il ruolo rappresentativo dell'altura della Civita, sia in termini istituzionali che di controllo strategico[33].

Dalla seconda metà dell'XI secolo, Matera è assorbita nell'orbita politica normanna. Le sue vicende e le sue trasformazioni urbane risultano a questo punto maggiormente leggibili nei resti architettonici che, pur con notevoli rifacimenti, definiscono le funzioni religiose e civili della città tra medioevo e tardo medioevo. La ricerca archeologica a questo proposito è tutt'altro che completa ma ha ricevuto un contributo molto importante dalle indagini nell'area antistante la chiesa di S. Giovanni Battista. Qui, infatti, si registra alla fine del XII secolo la fondazione del primo impianto religioso benedettino, con annessa estesa necropoli che occupa l'area esterna della chiesa di San Giovanni ed in uso fino al 1480[34].

Bibliografia

Bianco 1986	S. Bianco, *Rinvenimenti preistorici nell'area di Matera*, in *Matera. Piazza San Francesco d'Assisi. Origine ed evoluzione di uno spazio urbano* (catalogo della mostra, Matera), Matera 1986
Bianco 1999	S. Bianco, *La prima età del Ferro*, in D. Adamesteanu (a cura di), *Storia della Basilicata. 1. L'antichità*, Roma-Bari 1999
Boenzi *et alii* 1976	F. Boenzi *et alii*, *Caratteri geomorfologici dell'area del Foglio "Matera"*, ‹‹Boll. Soc. Geol. It.›› XCV, 1976
Bottini 1999	A. Bottini, *Gli indigeni nel V secolo*, in D. Adamesteanu (a cura di*), Storia della Basilicata. 1. L'antichità*, Roma-Bari 1999
Bracco 1935	E. Bracco, *Matera. Rinvenimenti di età varia in località Ospedale Vecchio*, ‹‹NSc›› XIII, 1935

[32] Sogliani 2008, pp.117-118.
[33] Panarelli 2006, pp.86-124.
[34] Sogliani 2009, pp.119-120; Marchetta 2008, pp.120-129.

Bracco 1936	E. Bracco, *Matera. Rinvenimento di un sepolcro di età greca nel Sasso Caveoso*, ‹‹NSc›› XIV, 1936
Bruno 2001	B. Bruno, Archeologia medievale nei Sassi di Matera, in S. Patitucci Uggeri (a cura di), *Scavi Medievali in Italia 1966-99* (Atti della Seconda Conferenza Italiana di Archeologia Medievale, 16-18 dicembre 1999), Roma 2001
Canosa 1986	M.G. Canosa, *Il Materano*, in *Siris-Polieion. Fonti letterarie e una nuova documentazione archeologica* (Atti dell'incontro di studi di Policoro, 8-10 giugno 1984), Galatina 1986
Canosa 1986b	M.G. Canosa, *Area urbana*, in *Matera. Piazza San Francesco d'Assisi. Origine ed evoluzione di uno spazio urbano* (catalogo della mostra, Matera), Matera 1986
Cipollini Sampò 1999	M. Cipollini Sampò, *L'Eneolitico e l'Età del Bronzo*, in D. Adamesteanu (a cura di), *Storia della Basilicata. 1. L'antichità*, Roma-Bari 1999
Colucci 2008	R. Colucci, *Matera. La città prima della città*, nell'articolo di R. Colucci, I. Marchetta, M. Osanna, F. Sogliani, *Un progetto di archeologia urbana a Matera. Ricerche preliminari per la redazione della Carta Archeologica di Matera (CAM) tra antichità e medioevo*, in *Siris. Studi e ricerche della Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici di Matera*, 9, 2008
Cremonesi 1978	G. Cremonesi, *L'Eneolitico e l'Età del Bronzo in Basilicata* (Atti della XX Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria), Firenze 1978
Lattanzi 1980	E. Lattanzi, *L'insediamento indigeno sul pianoro di S. Salvatore - Timmari (Matera)*, in *Attività archeologica in Basilicata 1964-1977* (scritti in onore di Dinu Adamesteanu), Matera 1980
Lo Porto 1973	F.G. Lo Porto, *Civiltà indigena e penetrazione greca nella Lucania orientale*, ‹‹MonAnt›› serie misc. I-3, Roma 1973
Lo Porto 1991	F.G. Lo Porto, *Timmari. L'abitato, le necropoli, la stipe votiva*, Roma 1991
Marchetta 2008	I. Marchetta, *Lo scavo in via San Biagio presso il sagrato della chiesa di San Giovanni Battista. Relazione preliminare*, nell'articolo di R. Colucci, I. Marchetta, M. Osanna, F. Sogliani, *Un progetto di archeologia urbana a Matera. Ricerche preliminari per la redazione della Carta Archeologica di Matera (CAM) tra antichità e medioevo*, in *Siris. Studi e ricerche della Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici di Matera*, 9, 2008
Panarelli 2006	F. Panarelli, *La vicenda normanna e sveva: istituzioni e organizzazione*, in C.D. Fonseca (a cura di), *Storia della Basilicata. Il Medioevo*, Bari 2006
Patrone 1986	A. Patrone, *Età magno-greca*, in *Matera. Piazza San Francesco d'Assisi. Origine ed evoluzione di uno spazio urbano* (catalogo della mostra, Matera), Matera 1986
Quagliati, Ridola 1906	Q. Quagliati, D. Ridola, *Necropoli arcaica ad incinerazione presso Timmari nel Materano*, ‹‹MonAnt›› XVI, 1906
Radi 1999	G. Radi, *Il Neolitico*, in D. Adamesteanu (a cura di), *Storia della Basilicata. 1. L'antichità*, Roma-Bari 1999
Ridola 1906	D. Ridola, *Le origini di Matera*, Roma 1906
Salvatore 1986	M.R. Salvatore, *Area della Cattedrale*, in *Matera. Piazza San Francesco d'Assisi. Origine ed evoluzione di uno spazio urbano* (catalogo della mostra, Matera), Matera 1986
Smailes 1964	A.E. Smailes, *Geografia urbana*, Padova 1964
Sogliani 2008	F. Sogliani, *Matera in età post-antica*, nell'articolo di R. Colucci, I. Marchetta, M. Osanna, F. Sogliani, *Un progetto di archeologia urbana a Matera. Ricerche preliminari per la redazione della Carta Archeologica di Matera (CAM) tra antichità e medioevo*, in *Siris. Studi e ricerche della Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici di Matera*, 9, 2008

4. LA RICOGNIZIONE ARCHEOLOGICA

La ricerca di superficie ha interessato l'intero tratto in progetto lungo la linea della ferrovia partendo dalla stazione di Venusio, estendendosi per 100m lungo i lati del percorso. (Cfr. tav. 1-2-3). La cartografia di dettaglio dove sono definite le UURR ha per base la cartografia di progetto dell'opera. È stata pianificata una ricognizione di tipo sia sistematico-intensivo che estensiva, a seconda delle superfici da sottoporre a ricognizione. Ogni singola porzione del terreno è stata distinta come Unità di Ricognizione, a cui è stata assegnata una sigla identificativa (Codici UR 1-3) formata da una numerazione progressiva che corrisponde all'ordine di ricognizione dei campi. Per ogni UR, è stata compilata una scheda di Unità di Ricognizione (Allegato 1). La scheda si compone di una prima parte nella quale sono stati registrati i dati riguardanti la localizzazione delle singole URR (indicazioni topografiche, toponomastiche e cartografiche), le condizioni e le caratteristiche ambientali (riferimenti geomorfologici e geopedologici), informazioni di carattere generale (estensione ed altimetria), dati tecnici riguardanti la metodologia di ricognizione (tipo di ricognizione), gli elementi diagnostici (grado di visibilità, utilizzazione e stato del terreno) e tabelle riassuntive riguardanti i materiali raccolti e la documentazione fotografica prodotta.

La ricognizione, effettuata nei giorni 8-9 novembre 2017, è stata condotta da una squadra di due archeologi ricognitori esperti nel Survey e nelle ricerche di superficie.

L'area, pianeggiante e di circa 30.000 m^2 di superficie, rappresenta perlopiù un'unica unità topografica distinta in tre tratti a seconda dei rami del progetto lungo l'asse ferroviario per favorire una corretta esecuzione del survey e per isolare in maniera puntuale e con maggior dettaglio, vista l'estensione in lunghezza, gli eventuali indizi che lasciassero intendere la possibilità di giacimenti archeologici nel sottosuolo. Il lotto è stato diviso in: UR 1, localizzata nella parte del tracciato a ridosso della stazione, le UURR 2, 3, posizionate lungo la ferrovia a seguire in direzione Matera.

Fig.2 – *localizzazione delle UURR su foto aerea*

4.1. Risultato delle ricognizioni archeologiche

L'80% della superficie indagata al momento del survey (URR 1, 2, 3,) si presentava coperta da un basso tappeto di vegetazione spontanea che, tuttavia, non ha pregiudicato irrimediabilmente la visibilità, garantendo una sufficiente visione del suolo e l'individuazione dei materiali giacenti sulla sua superficie. Si tratta di suoli non interessati da precedenti interventi edilizi ed utilizzati nel corso dei decenni passati per soli fini agricoli, sebbene si noti che anche tale uso non è più praticato ovunque da diversi anni ed il suolo riserva una certa staticità. Nessun materiale archeologico, ad eccezione di un labile rumore di fondo costituito da frammenti laterizi diffusi, né ceramico o metallico eventualmente diagnostico, è stato rinvenuto e recuperato.

5. LA FOTOINTERPRETAZIONE DELLE AREE

La zona d'indagine è localizzata a nord dell'area urbana di Matera in loc. Borgo Venusio, a ridosso del tracciato delle ferrovie Apulo-Lucane.
L'area d'indagine ricade nel comune di Matera nella sua area di più ampio sviluppo agricolo.
Al fine di cogliere la interrelazione tra i dati emersi dalle indagini bibliografiche e di superficie con l'analisi delle foto aeree e per comprendere i processi formativi che contribuiscono alla costruzione del paesaggio contemporaneo sono state esaminate scene satellitari che inquadrassero una porzione più estesa di territorio rispetto alle aree di progetto.
Il paesaggio circostante la linea ferrata, non è interessato dalla costruzione di diffusi agglomerati di tipo urbano e dalla presenza, nella campagna, di colture specializzate.
La fotolettura e la fotointerpretazione sono state orientate all'esaltazione dei fenomeni naturali e antropici che ha contribuito alla formazione del tessuto rurale.
Questo tipo di analisi ha come presupposto che la forma del paesaggio attuale sia il frutto di una densa stratificazione di paesaggi pregressi. In questa prospettiva d'indagine la prima fase dello studio ha interessato l'individuazione delle principali fasi in cui si è costruito il paesaggio contemporaneo, estrapolando gli elementi residuali e le tracce di anomalie significative. Questo tipo di approccio ha offerto nuove informazioni sul riconoscimento delle tracce antiche e sulle permanenze di quest'ultime nella ricostruzione storica del paesaggio.

5.1 Metodologia d'analisi e documentazione fotografica utilizzata

Le foto aeree sono state osservate sia sul supporto digitale ottenuto da una scansione di un negativo a stampa in formato 23x23 del 1973 recuperato dalla banca dati IGMI, che su una scena

satellitare recente (2012) reperita dal geoportale della regione Basilicata, e trasformata dal formato ECW in geotiff per poi essere lavorata e processata.

Le analisi digitali hanno permesso di cogliere in dettaglio gli aspetti morfologici del paesaggio attuale, sul quale sono state riconosciute le anomalie archeologiche e geomorfologiche secondo la classificazione corrente.

All'interno di questo studio sono state esaminate tutte le anomalie riconducibili a possibili tracce naturali o antropiche che presentassero caratteri di discontinuità con il paesaggio fotografato. L'obiettivo è quello di estrarre gli elementi lineari che possano identificare organizzazioni fossili e relitti di paesaggi antichi.

Come detto innanzi lo studio applicato sull'area interessata è stato riservato ai voli del 1973, con riscontri sui voli del 2012. Dal punto di vista geomorfologico la zona ricade su una pianura senza particolari emergenze morfologiche, dove spicca la linea della Gravina di Matera. Il confronto tra le due immagini, quella degli anni 70' e la più recente, (fig. 3-4), mostra cambiamenti poco significativi negli assetti territoriali.

Fig. 3 - *L'area di intervento (in blu) nella fotografia aerea del 1973*

L'intero contesto territoriale mostra tracce lineari in sopravvivenza da attribuire probabilmente sia a tracciati viari antichi sia a possibili forme in sopravvivenza della parcellazione agraria antica (fig.4).

In particolare a sud-ovest dell'area in oggetto di Valutazione sono ben visibili tracciati di divisione agraria che per orientamento (e-o) sembrano essere la sopravvivenza (fig.4 nn. 1-2-3) di un tessuto agrario riferibile ad un periodo non recente, vista la sovrapposizione della strada ferrata e di elementi legati alla viabilità moderna. Tali assi non possono essere con certezza attribuiti a sistemi di centuriazione di epoca antica, sia per l'esiguità della traccia visibile che per l'assenza di confronti ritrovati in bibliografia su di una possibile centuriazione nel territorio di Borgo Venusio.

Un'ulteriore anomalia, costituita da una serie di alterazioni cromatiche dei suoli è individuabile nei dintorni di un edificio diroccato (fig. 4, n.4). Le tracce possono indicare, con una certa approssimazione, strutture sepolte o residui di movimentazione di terreno.

Dall'analisi condotta sulle immagini verticali non sembra emergere un significativo e strutturato paesaggio agrario di probabile origine antica, né le anomalie riscontrate possono indurre a considerare la presenza di giacimenti archeologici sepolti. L'area in oggetto dunque dalla fotointerpretazione non sembra essere indiziata da un livello particolare di rischio archeologico.

Fig. 4 - *anomalie riscontrate ed area di intervento nella fotografia aerea del 2012*

6. VALUTAZIONE DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

La Valutazione dell'Interesse Archeologico è stata formulata prendendo in considerazione le indagini preliminarmente svolte e la presa visione dei luoghi, oltre che gli aspetti geomorfologici del territorio. Questi fattori concorrono ad esprimere una stima del rischio di impattare, nell'esecuzione dei lavori, in giacimenti archeologici. L'indagine di superficie contribuisce a definire il livello d'interesse archeologico delle aree oggetto del progetto e costituisce un elemento importante di verifica.

La ricognizione non ha restituito materiale ceramico diagnostico, a causa evidentemente della qualità e staticità degli ultimi anni delle superfici ricognite, come si può comprendere dall'osservazione della documentazione fotografica annessa a questa relazione (Allegato 2) e dalla interpretazione della cartografia sul grado di visibilità (Tav. 2).

Pur considerando il contesto storico, quello della Lucania Orientale e del Comprensorio Materano in particolare, dove gli interventi in progetto ricadono, emerge un quadro del **Rischio Archeologico di grado sostanzialmente medio-basso per l'area di intervento**, ritenendo allo stato non immediatamente impattante l'opera con giacimenti archeologici di superficie.

Novembre 2017

Archeologi

Dott. Pietro Toro - Dott. Bruno Baglivo

***ALLEGATO 1*: SCHEDE UR**

Scheda di Unità di Ricognizione	*Ministero per i Beni e le Attività Culturali ed il Turismo* *SABAP Basilicata*

I.G.M.	Rif. Cat. / C.T.R.	U.R.
189 III - SE		**1**

Provincia	Comune	Frazione / Località	Proprietà
MT	**Matera**	**Borgo Venusio**	

Utilizzazione del suolo e geologia	Quota (s.l.m.)	Dimensioni superfice (m^2)
Area a destinazione agricola; terreno a tessitura limo-argillosa.	329 / 322 m.	ca. 10.000 m^2
	Visibilità	**Pendenza**
	Buona	Pendenza verso est

Pianoro	X	**Pendio**		**Versante vallivo**	
Terrazzamento collinare		**Versante fluviale**		**Terrazzi antropici**	

Descrizione

Area rettangolare di circa 10.000 m^2, immediatamente a ovest dell'attuale linea ferroviaria. L'UR è limitata a nord dalla SP11 e dal passaggio a livello (punto d'inizio dell'intervento), ad est è limitata dagli odierni binari ferroviari mentre a sud è chiuso da una strada interpoderale, confine con l'UR 2. Il limite ovest dell'UR è invece formalmente imposto dalle necessità di ricognizione. L'area presenta una lieve pendenza da ovest verso est, in direzione dei binari. Il terreno risulta appena arato meccanicamente e la visibilità del suolo è buona. L'UR è trasversalmente attraversata da uno stretto canale di scolo delle acque che funge da divisione tra due lotti agricoli. Il terreno è stato recentemente fresato e si presenta pulito e zolloso. Lungo il tracciato non sono presenti infrastrutture che hanno pregiudicato la ricognizione o possono essere di disturbo al progetto.

Metodo di ricognizione	Ricognitori	Meteo
Sistematica	2	Sereno

Interpretazione	Ora della ricognizione
L'area è utilizzata con finalità agricole. Essa risulta parzialmente coinvolta, in tempi recenti, nella realizzazione della linea ferroviaria.	09.00 / 10.00
	Osservazioni
	Rischio Archeologico Basso.

Materiali lasciati sul posto	Campioni prelevati
Nessuno	Nessuno

Fotografie	Disegni
Allegato Fotografico - foto nn.1, 2, 3, 4, 5, 6, 7	

Autore scheda ***Dott. Bruno Baglivo*** **Data** **09.11.2017**

Scheda di Unità di Ricognizione	*Ministero per i Beni e le Attività Culturali ed il Turismo* *SABAP della Basilicata*

I.G.M.	Rif. Cat. / C.T.R.	U.R.
189 III - SE		**2**

Provincia	Comune	Frazione / Località	Proprietà
MT	**Matera**	**Borgo Venusio**	

Utilizzazione del suolo e geologia	Quota (s.l.m.)	Dimensioni superfice (m^2)
Area a destinazione agricola; terreno a tessitura limo-argillosa.	330 / 323 m.	ca. 10.000 m^2
	Visibilità	**Pendenza**
	Buona	Pendenza verso est

Pianoro	X	**Pendio**		**Versante vallivo**	
Terrazzamento collinare		**Versante fluviale**		**Terrazzi antropici**	

Descrizione

Area rettangolare di circa 10.000 m^2, immediatamente a ovest dell'attuale linea ferroviaria. L'UR è limitata a nord da una strada interpoderale, confine con l'UR 1, ad est è limitata dagli odierni binari ferroviari mentre a sud è chiusa da un'ulteriore strada interpoderale, confine con l'UR 3. Il limite ovest dell'UR è invece formalmente imposto dalle necessità di ricognizione. L'area presenta una lieve pendenza da ovest verso est, in direzione dei binari. Il terreno risulta appena arato meccanicamente e la visibilità del suolo è buona. L'UR è trasversalmente attraversata da una strada di viabilità interna controllata da un passaggio a livello. Il terreno è stato recentemente fresato e si presenta pulito e zolloso. Lungo il tracciato non sono presenti infrastrutture che hanno pregiudicato la ricognizione o possono essere di disturbo al progetto.

Metodo di ricognizione	Ricognitori	Meteo
Sistematica	2	Sereno

Interpretazione	Ora della ricognizione
L'area è utilizzata con finalità agricole. Essa risulta parzialmente coinvolta, in tempi recenti, nella realizzazione della linea ferroviaria.	10.00 / 11.00
	Osservazioni
	Rischio Archeologico Basso.

Materiali lasciati sul posto	Campioni prelevati
Nessuno	Nessuno

Fotografie	Disegni
Allegato Fotografico - foto nn.1, 7, 8, 9, 10	

Autore scheda ***Dott. Bruno Baglivo*** **Data** **09.11.2017**

Scheda di Unità di Ricognizione	*Ministero per i Beni e le Attività Culturali ed il Turismo* *SABAP della Basilicata*

I.G.M.	Rif. Cat. / C.T.R.	U.R.
189 III - SE		**3**

Provincia	Comune	Frazione / Località	Proprietà
MT	**Matera**	**Borgo Venusio**	

Utilizzazione del suolo e geologia	Quota (s.l.m.)	Dimensioni superfice (m^2)
Area parzialmente incolta ma a destinazione agricola; terreno a tessitura limo-argillosa.	330 / 325 m.	ca. 10.000 m^2
	Visibilità	**Pendenza**
	Scarsa	Pendenza verso est

Pianoro	X	**Pendio**		**Versante vallivo**	
Terrazzamento collinare		**Versante fluviale**		**Terrazzi antropici**	

Descrizione

Area rettangolare di circa 10.000 m^2, immediatamente a ovest dell'attuale linea ferroviaria. L'UR è limitata a nord da una strada interpoderale, confine con l'UR 2, ad est è limitata dagli odierni binari ferroviari mentre a sud è chiusa da un'ulteriore strada interpoderale che, tramite sottopassaggio, si ricollega alla SS99. Il limite ovest dell'UR è invece formalmente imposto dalle necessità di ricognizione. L'area presenta una lieve pendenza da ovest verso est, in direzione dei binari. Il terreno risulta non arato e ricoperto da una fitta e bassa vegetazione spontanea che compromette sensibilmente la visibilità del suolo. L'UR è longitudinalmente attraversata da una stretta strada di accesso ai terreni. Lungo il tracciato non sono presenti infrastrutture che hanno pregiudicato la ricognizione o possono essere di disturbo al progetto.

Metodo di ricognizione	Ricognitori	Meteo
Sistematica	2	Sereno

Interpretazione	Ora della ricognizione
L'area incolta ma potenzialmente utilizzabile con finalità agricole. Essa risulta parzialmente coinvolta, in tempi recenti, nella realizzazione della linea ferroviaria.	11.00 / 12.00
	Osservazioni
	Rischio Archeologico Basso.

Materiali lasciati sul posto	Campioni prelevati
Nessuno	Nessuno

Fotografie	Disegni
Allegato Fotografico - foto nn.11, 12, 13, 14	

Autore scheda ***Dott. Bruno Baglivo*** **Data** **09.11.2017**

ALLEGATO
2
apparato
FOTOGRAFICO

N. Foto	UR	Descrizione
01	**1, 2, 3**	Ubicazione delle UR lungo il tracciato ferroviario.
02	**1**	Passaggio a livello della stazione ferroviaria di Borgo Venusio.
03	**1**	Area di inizio ricognizione, vista da nord.
04	**1**	Area vista da est.
05	**1**	Area vista da est.
06	**1**	Tratto finale dell'UR, vista da sud-est.
07	**1, 2**	Limite sud dell'UR 1 ed inizio dell'UR 2. Vista da nord-est.
08	**2**	Inizio dell'UR 2, vista da est.
09	**2**	Passaggio a livello lungo la via interpoderale che attraversa l'UR. Vista da est.
10	**2**	Area dell'UR 2 all'altezza del p.a.l., vista da sud.
11	**2, 3**	Limite sud dell'UR 2, all'altezza del p.a.l., ed inizio dell'UR 3. Vista da nord.
12	**3**	Inizio dell'UR 3, area incolta. Vista da nord.
13	**3**	Area incolta, vista da est.
14	**3**	Sottopassaggio ferroviario, limite sud dell'UR. Vista da est.

Foto 01 - Ubicazione delle UR lungo il tracciato ferroviario.

Foto 02 - UR 1 - Passaggio a livello della stazione ferroviaria di Borgo Venusio.

Foto 03 - UR 1 - Area di inizio ricognizione, vista da nord.

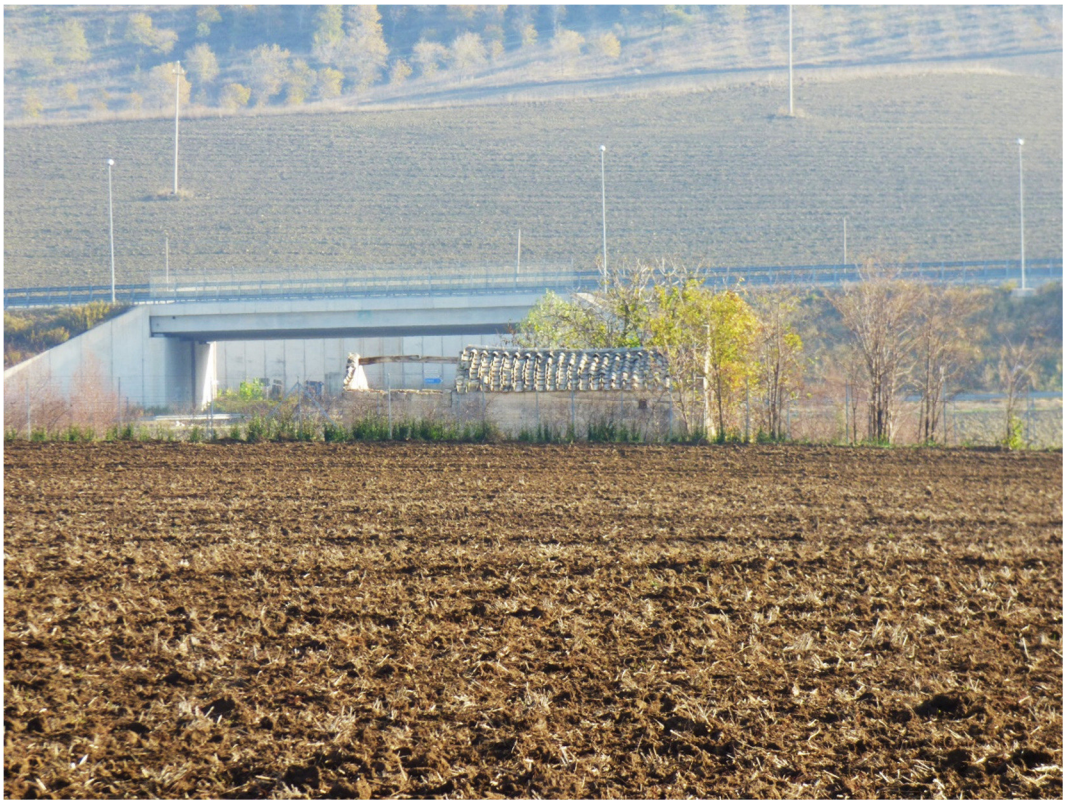

Foto 04 - UR 1 - Area vista da est.

Foto 05 - UR 1 - Area vista da est.

Foto 06 - UR 1 - Tratto finale dell'UR, vista da sud-est.

Foto 07 - UR 1 - Limite sud dell'UR 1 ed inizio dell'UR 2. Vista da nord-est.

Foto 08 - UR 2 - Inizio dell'UR 2, vista da est.

Foto 09 - UR 2 - Passaggio a livello lungo la via interpoderale che attraversa l'UR. Vista da est.

Foto 10 - UR 2 - Area dell'UR 2 all'altezza del p.a.l., vista da sud.

Foto 11 - UR 2 - Limite sud dell'UR 2, all'altezza del p.a.l., ed inizio dell'UR 3. Vista da nord.

Foto 12 - UR 3 - Inizio dell'UR 3, area incolta. Vista da nord.

Foto 13 - UR 3 - Area incolta, vista da est.

Foto 14 - UR 3 - Sottopassaggio ferroviario, limite sud dell'UR. Vista da est.